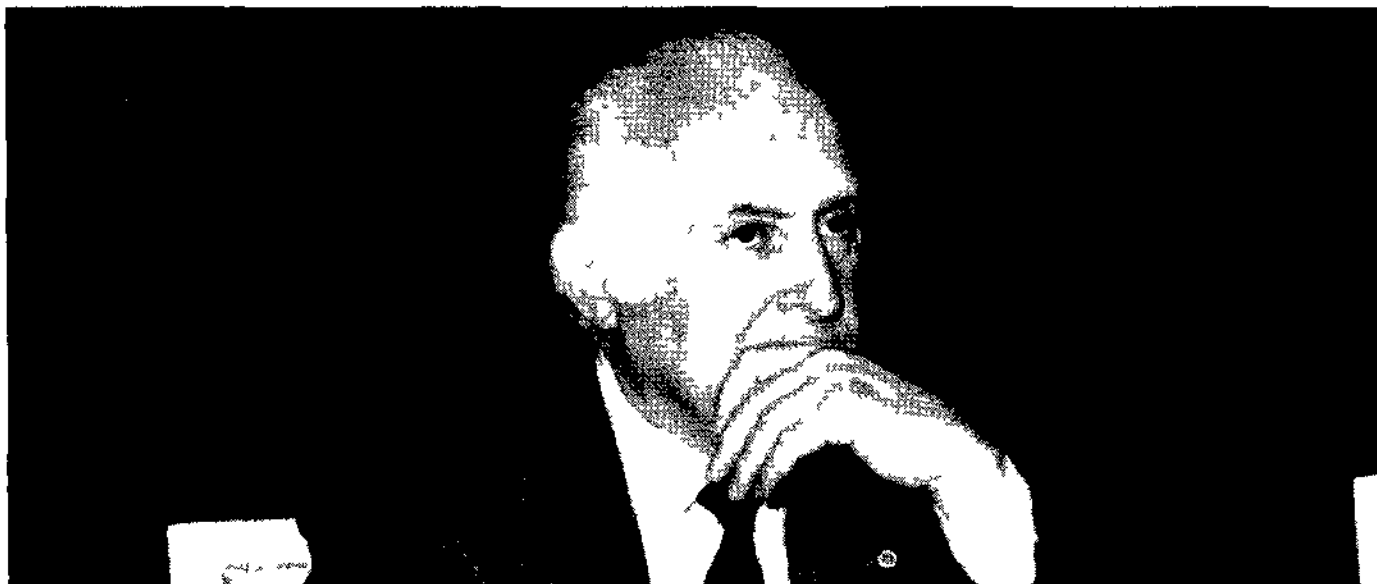


VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Il Cavaliere ha chiesto di essere rinviato alle Camere per essere battuto e poter gestire le elezioni anticipate



Berlusconi chiude ogni spiraglio Ma Scalfaro va avanti per un governo super partes

Berlusconi a testa bassa a Scalfaro ha chiesto di essere rinviato alle Camere per venir battuto e gestire le elezioni entro tre mesi. Un vertice aveva chiuso ogni spiraglio, cancellando tutte le «mediazioni» di questi giorni...



In alto, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Qui accanto, Silvio Berlusconi ieri, prima di recarsi al Quirinale

ROMA «E perché dovrei fidarmi? Chi garantisce che poi le cose vadano come mi state dicendo? Scalfaro forse? Non scherziamo. Ci sono trappi giocate e trappole con sottile in giro. Io non ci sto. Al Capo dello Stato chiederò di rimandare il mio governo alle Camere che non si sono mai espresse con un voto. Se otterrò la fiducia continuerò a governare il Paese. Altrimenti la strada maestra sono e restano le elezioni. Da qui non mi muovo. Così concludendo un lunghissimo vertice pomeridiano a palazzo Chigi Silvio Berlusconi ha sbattuto la porta in faccia a tutti i «mediatori» e a tutte le «colombe» e ha ribadito la «linea dura».

in un dialogo fra sordi. Più di due ore di colloquio non sono servite praticamente a nulla. Berlusconi resta convinto che non vi siano su bordine alla propria uscita di scena per negoziata e temporanea che possa essere e che l'unica strada da percorrere fino in fondo è quella che conduce al voto anticipato in tempi brevissimi. E Scalfaro si è definitivamente convinto che la sola via praticabile è il conferimento dell'incarico ad una personalità super partes che tenti di raccogliere una maggioranza parlamentare svincolata dai partiti su un programma delimitato.

- Protti «Esecutivo espressione del Polo e di natura dichiaratamente elettorale»
Casini «Ormai mancano i margini di mediazione. Al dialogo con Buttiglione teniamo, però...»
Fini «Una trattativa si sa dove comincia, non dove va a finire. Ora dobbiamo restare uniti»

giornata di ieri da molti indicata come cruciale si conclude dunque con un ulteriore irrigidimento delle posizioni. Confermato da lungo vertice notturno del «Polo» Berlusconi ha detto no a tutti i «realisti» cercano lo scontro e non temono il «muro» contro muro. Eppure la giornata era cominciata sotto tutt'altro segno. Tanto da scattare qualche apprensione sia nelle file del Carroccio ledi a Bossi sia a Botteghe Oscure. In mattinata infatti un lungo colloquio a piazza del Gesù fra Buttiglione e il vertice del Ccd aveva gettato le basi di un'intesa possibile. Ancora tutta da definire certo e con molti punti oscuri. E tuttavia capace di aprire uno spiraglio. «Se il Ppi dice no alle elezioni e no anche al rinvio - spiegava D'Onofrio - vogliamo capire quale tragico politico vuole seguire. Del resto Berlusconi ha già detto di essere disponibile a farsi da parte e quindi il problema non riguarda il presidente del Consiglio ma la maggioranza». E sulla maggioranza proprio Buttiglione si era spinto molto avanti giudicando possibile un coinvolgimento del Ppi insieme ad An. «L'essenziale - aveva spiegato Buttiglione agli amici del Ccd - è che a palazzo Chigi non torni Berlusconi. Per noi vanno bene Dini, Urbani, Tremonti e anche Fischella. Non possiamo però porre un vincolo di tempo, sarebbe anticonstituzionale. Ma un vincolo di programma può andar bene anche a voi nuove regole per l'informazione, manovra bis, riforma elettorale. Certo, tre mesi non saranno sufficienti».

ROMA Al Quirinale non si facevano illusioni. «Andrà male l'incontro», sussurravano prima che Berlusconi salisse al Colle e mentre le agenzie battevano le dichiarazioni di Protti. Era facile intuire che spari e concessioni dal Cavaliere non sarebbero venute e alla fine si è visto che il pessimismo era più che giustificato. L'incontro è stato molto lungo ma ha sanzionato la distanza irreversibile delle posizioni. Con Berlusconi rigidamente fermo su due proposte: rinvio alle Camere per poi gestire le elezioni o governo guidato da Forza Italia ma strettamente a tempo ed elettorale e con Scalfaro deciso a far di tutto per allontanare il più possibile le elezioni e più che mai impegnato a tentare la via di un governo tecnico a tempo imperniato su un programma minimo ma indispensabile. È stato in un certo senso l'incontro della verità. Costituzione alla mano il capo dello stato ha spiegato la sua posizione illustrando nei dettagli le soluzioni possibili ed esaminandone tutti i risvolti politici. In pratica una piccola lezione di diritto per smontare le illusioni di Berlusconi, fautore di una lettura della Costituzione del tutto particolare. Questo sarebbe il programma minimo cui aggiungere, se si può, l'esame dei progetti di legge di questo governo sul blind-trust e se sarà possibile l'esame di una riforma elettorale nazionale. Quanto all'antitrust tutti si rendono conto che la materia è di grande complessità e che si può soltanto iniziare a definirla naturalmente nella linea indicata dalla Corte costituzionale. È irragionevole un programma del genere? Per Berlusconi, Fini e Protti sì, per la maggioranza del Parlamento no. Dunque Scalfaro ci prova. Quanto al tempo e ai nomi si vedrà. Il capo dello stato pensa a un esecutivo snello che affronti questi nodi e poi parli al voto e che possa ragionevolmente esaurire il suo programma in un arco di tempo non lungo dai sei ai dodici mesi. L'unica cosa che non si può chiedere a questo governo è di essere vincolato ai tempi e non ai programmi. I nomi per un esecutivo del genere sono sempre gli stessi. Scognamiglio (che però pare sia stato nuovamente sfilato da Berlusconi proprio in questi giorni), Montuori, Tremonti, Dini, Fazio, Casavola, Prodi. Forse c'è anche qualche carta segreta ma per ora appunto è segreta.

Scalfaro ha spiegato al Cavaliere perché l'unica strada è un governo tecnico «Caro Silvio, mi indichi lei un nome...» È stato l'incontro della verità. Dove Scalfaro Costituzione alla mano ha spiegato a Berlusconi perché non può rinviare alle Camere e perché l'unica via è quella di un governo tecnico a tempo che conduca in porto un programma minimo ma indispensabile. Alla fine ha offerto al Cavaliere di indicare lui un nome di personalità super-partes gradita. Come dire: se dite no a tutto non si parli di rinvio.

BRUNO MISERENDINO Cavaliere, ossia quella di un rinvio alle Camere del suo governo. Carlo Berlusconi avrebbe detto il capo dello stato tu ti sei dimesso al termine di un dibattito parlamentare che senso ha riprendere la visione di un film già finito? Per lo stesso motivo non ha senso avrebbe spiegato sempre Scalfaro la via del Berlusconi bis. Non ha il numero dato che la maggioranza non è più tale. Quanto alla via del governo

interessato. E molti erano mesi in questa direzione. Pagliarini - cui l'us... aveva indicato la candidatura Dini per un governo basato sulla vecchia maggioranza. Bonaiuti aveva invitato ad una riflessione comune che porti al superamento delle incomprensioni fra tutte le forze di centro. A pranzo da Berlusconi Ma all'ora di pranzo tutto rapidamente svanisce ogni spiraglio si chiude. A palazzo Chigi siedono con Berlusconi Fini e Tatarella Protti, Casini e Mastella. Il leader di An - che in mattinata si era visto con Casini - è molto duro. «Se mi viene una trattativa - questo il suo ragionamento - sappiamo dove si comincia ma non dove si finisce. Invece la nostra posizione finora è stata limpida e tale deve rimanere». Dunque niente da fare. Tatarella che pure non è estraneo alle trattative più o meno riservate di questi giorni non ha parlato. Casini ha ricordato la disponibilità di Buttiglione a ragionare su un ipotesi di mediazione che conduca alle elezioni. Buttiglione - I ha interrotto Berlusconi - mi ha molto detto so Capisco che a voi del Ccd interressi averlo come interlocutore ma io non mi fido. Protti ha tagliato la testa al toro. «Guardate l'unica concessione che possiamo fare è



interessato. E molti erano mesi in questa direzione. Pagliarini - cui l'us... aveva indicato la candidatura Dini per un governo basato sulla vecchia maggioranza. Bonaiuti aveva invitato ad una riflessione comune che porti al superamento delle incomprensioni fra tutte le forze di centro. A pranzo da Berlusconi Ma all'ora di pranzo tutto rapidamente svanisce ogni spiraglio si chiude. A palazzo Chigi siedono con Berlusconi Fini e Tatarella Protti, Casini e Mastella. Il leader di An - che in mattinata si era visto con Casini - è molto duro. «Se mi viene una trattativa - questo il suo ragionamento - sappiamo dove si comincia ma non dove si finisce. Invece la nostra posizione finora è stata limpida e tale deve rimanere». Dunque niente da fare. Tatarella che pure non è estraneo alle trattative più o meno riservate di questi giorni non ha parlato. Casini ha ricordato la disponibilità di Buttiglione a ragionare su un ipotesi di mediazione che conduca alle elezioni. Buttiglione - I ha interrotto Berlusconi - mi ha molto detto so Capisco che a voi del Ccd interressi averlo come interlocutore ma io non mi fido. Protti ha tagliato la testa al toro. «Guardate l'unica concessione che possiamo fare è